

LETTERA APERTA AI NUOVI ELETTORI

NON FARSI DELLE ILLUSIONI.
DIFFIDATE DELLE SIRENE ELETTORALI.

In occasione delle elezioni sia politiche che amministrative molti partiti scoprono improvvisamente la «questione giovanile». Sembra quasi un mercato pubblicitario. Noi giovani diventiamo «targhet» pregiato e sono in tanti a corteggiarci. A Imola da alcuni anni non c'è un gruppo di giovani attivamente impegnati nella vita politica dei socialisti, ma questo è un segno di crisi che hanno tutti i partiti, forse ad eccezione dei «Verdi», dei «Radicali» e di «Movimento Popolare». Tuttavia giovani di idee socialiste, giovani che non vogliono riconoscersi nelle grandi chiese ideologiche della DC o del PCI ci sono anche a Imola ed è per questo che proprio alla fine del mese di maggio abbiamo dato vita ad una ricostruzione della Fgs (Federazione Giovanile Socialista) con un processo di idee e di fatti che va oltre la campagna

elettorale.

Infatti anche a Imola c'è bisogno di cambiare molto verso i giovani. In primo luogo la questione dell'occupazione. E' inutile farsi illusioni. Noi crediamo che debbano nascere delle cooperative giovanili che sviluppino quei servizi trascurati o insufficienti nelle altre cooperative.

Dove andranno i giovani che si laureeranno in medicina, in giurisprudenza, in farmacia, in biologia, in filosofia e in storia o al Dams nei prossimi mesi, nei prossimi anni?

Dove andranno i giovani diplomati delle scuole medie superiori, gli specializzati? Certo molti di noi saranno aiutati, per fortuna, dai genitori, da amici e da conoscenti. Altri avranno l'aiuto dei partiti, soprattutto del Partito Comunista che dalle nostre parti fa un po' da asso pigliatutto, come del resto la Dc nel meri-

zione d'Italia, ma tutto questo è affidato alla fortuna, al caso, alla pressione psicologica, talvolta al clientelismo.

Noi siamo la prima generazione, quella nata negli anni Sessanta, ad avere lucida consapevolezza dei nostri difetti, ma anche dei nostri pregi.

Noi voteremo per l'area dei laici, voteremo Psi alla Camera dei Deputati. Non perchè il partito di Craxi e di Martelli ci pare molto bello ed entusiasmante, ma perchè è il meno conservatore (anche se il Pci dice che è lui il più progressista) ed anche il più libero e non conformista per le idee che propone in tutti i campi.

In questo speciale de «La Lotta» abbiamo inserito un po' dei nostri messaggi. Un po' di polemica e un po' di ironia che non guasta mai. E non fidatevi delle «sirene» elettorali.



QUALE SOCIALISMO PROPONE IL PSI?

di CLAUDIO MARTELLI



E il socialismo? Il socialismo è la libertà di tutti, di coloro che non nascono liberi ma oppressi, mutilati, ritardati. Come si capisce un compito eccezionalmente altruistico e per ciò non facile e ciò spiega anche perchè gli ideali del socialismo vengano realizzati solo in parte e perchè così spesso si grida al loro tradimento.

Se consistesse solo nella lotta per la libertà e la liberazione di una parte o la parificazione di una parte, il socialismo cesserebbe di aver senso e vigore una volta raggiunti i fini essenziali dell'integrazione sociale. Ma il socialismo non ha fine perchè la scala delle disuguaglianze anche quando muta o viene cancellata in un punto si ripropone poi un gradino più alta. E poi ci sono beni non di parte che non appartengono o non appartengono più all'interesse di una parte ma di cui è difficile promuovere il riconoscimento e la giusta cura. Pensiamo all'ambiente, alla cultura libera, a regole che riguardano la vita, la morte, l'istruzione, la malattia, la sicurezza, la pace. Il socialismo non è un contrappeso alla libertà: è lo sviluppo della libertà, e dunque è lotta contro ciò che ostacola questa possibilità.

Quelle esperienze che hanno riferimento nelle tradizioni liberali, radicali democratiche e nelle tradizioni socialiste con tutte le loro espressioni partitiche, in tanta parte delle tradizioni sindacali del nostro Paese, in parti non trascurabili delle stesse esperienze di autonomia politica nel mondo cattolico e in esperienze contraddittorie e per le più schiacciate della storia comunista.

Penso che l'obiettivo strategico che questo rinnovamento culturale può assegnarsi è quello più impegnativo: portare a convergenza le due maggioranze democratiche che sinora si sono espresse. Come in Francia visibili nella coabitazione tra un presidente di sinistra e un premier di destra anche in Italia esistono due maggioranze democratiche: quella politica e di governo, il cosiddetto pentapartito, espressa da un Parlamento rappresentativo e quella espressa da referendum popolari su grandi questioni di valore, su grandi questioni di principio e perciò su questioni etico-politiche, come il divorzio e l'aborto sulle quali si è già espresso il popolo italiano e dovrebbe accadere altrettanto in materia di giustizia e di nucleare.

14-15 giugno scegli PSI

LA NATURA
E' LA VITA E' ARIA
DA RESPIRARE
CITTA' DA VIVERE

FEDERAZIONE GIOVILE SOCIALISTA 1987



Processo alla scuola

Primo Capo d'imputazione

RITARDO DELLA RIFORMA DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

Primo fattore determinante per stabilire la qualità dei processi educativi è la determinazione degli obiettivi dell'istruzione, obiettivi che non sono indipendenti da quelli più generali della scuola superiore risponde: 1) all'esigenza di riqualificazione degli studi superiori, 2) alla necessità di un reale collegamento fra sistema educativo ed i processi di economica.

rapidissima evoluzione sociale. Il ritardo dell'attuazione della riforma o di un processo graduale di riforma, che sembrerebbe più idoneo e coerente da perseguire, è inaccettabile.

Molti dubbi permangono sui progetti che si stanno approntando o che già sono stati avviati, non senza polemiche, in questo ultimo periodo.

LA PROPOSTA DEI GIOVANI SOCIALISTI

La riforma della scuola secondaria superiore è stata, ed è, innanzitutto un problema politico la cui risoluzione dipende non tanto dal carattere di assoluta necessità ormai da tutti riconosciuta, quanto dal superamento delle reciproche diffidenze e dei veti incrociati delle singole forze politiche.

Gli studenti, che per lunghi anni hanno assistito a questa gestazione sempre abortita, sono giunti alla convinzione che per sbloccare questa situazione occorre rivendicare il diritto al cambiamento cioè il diritto di vedere introdotte e realizzate una serie organica di innovazioni che non pretendono rivoluzioni impossibili, ma garantiscono un processo continuo e graduale di miglioramento del sistema educativo.

Accusiamo il burocratismo, la lentezza, l'ottusità di cui hanno dato prova il Ministero della Pubblica Istruzione e le forze politiche conservatrici. Assolviamo

mo con formula dubitativa tutti coloro che dichiarano la loro dissociazione, impegnandosi, ora, a farsi parti attive del rinnovamento. Prendendo atto delle numerose testimonianze raccolte chiediamo venga attuato nel breve periodo il decentramento amministrativo, organizzativo e didattico a livello delle singole unità scolastiche.

Le scuole devono essere messe in condizione di gestire in modo più flessibile tutte le risorse di cui dispongono, a partire da quelle umane.

In tal senso accogliamo positivamente la disponibilità qui dichiarata dai sindacati per una grande alleanza tra studenti e insegnanti aperti alle innovazioni, ma li attendiamo alla prova dei fatti. Chiediamo venga approvata immediatamente la legge sull'elevazione dell'obbligo scolastico, prevedendone la attuazione nel più breve tempo possibile che per noi significa l'anno scolastico 1988-89.

Secondo Capo d'imputazione

DEGRADO DELLE STRUTTURE SCOLASTICHE E INCONSISTENTE DIFESA DEL DIRITTO ALLO STUDIO

In Italia esistono, secondo i dati del Ministero, 13.583 classi in doppio turno, concentrate in massima parte nel Meridione e, comunque, in 385 Comuni (su di un totale di 8.091).

Alle situazioni di doppio o triplo turno scolastico vanno aggiunte le situazioni di studio all'interno di strutture ormai fatiscenti e pericolose, da lunghi anni in attesa di ristrutturazione.

Il Parlamento ha varato il 9 agosto '86 una legge che stanziava 4.000 miliardi destinati, nel corso di un triennio, a recuperare i casi di doppio o triplo turno, ed alla ristrutturazione e riabilitazione degli edifici già esistenti. Nonostante la legge 488 rappresenti un passo in avanti per la risoluzione del problema dell'edili-

zia scolastica, essa è da ritenersi risolutiva per i casi drammatici, ma insufficiente all'eliminazione del problema.

Inoltre la difesa del diritto allo studio non può limitarsi al caso

edilizia (che ne è un aspetto). Nel concetto di diritto allo studio è implicita la difesa delle pari opportunità da garantirsi agli studenti meritevoli anche se meno abbienti, il problema dei libri di testo che non sembrano conoscere il calo dell'inflazione, l'acquisizione del costo dello studio (tasse scolastiche) graduato per fasce di reddito, ma rapportato costantemente alla qualità dello stesso.

LA PROPOSTA DEI GIOVANI SOCIALISTI

L'insufficienza, la fatiscenza e il degrado delle strutture scolastiche sono da ricercarsi nel complicato e farraginoso meccanismo burocratico che muove e guida l'intero apparato pubblico e con esso la Pubblica Istruzione.

Gli organi ed uffici centrali competenti ad esprimersi e a decidere sulle questioni dell'istruzione non hanno, quasi mai, la possibilità di deliberare in maniera opportuna, perché titolari di funzioni eccessivamente ampie, complesse e diverse tra loro.

La soluzione del problema deve essere ricercata in quel principio, già accettato e previsto dalla nostra Costituzione, di decentramento democratico.

Nella fattispecie bisogna attuare il decentramento attraverso la completa autonomia amministrativa e finanziaria di tutti quegli organi intermedi, di gestione del-

la scuola che vivono ogni giorno le esigenze ed i bisogni delle singole unità scolastiche, ponendoli in grado di rapportare i mezzi e gli strumenti agli obiettivi necessariamente diversi tra realtà e realtà.

I giovani socialisti chiedono il rispetto, anche nel campo della formazione e del sapere, dei principi di equità sociale. Chiedono, quindi, al Parlamento ed alle Regioni di legiferare e di produrre norme certe sul diritto allo studio, introducendo criteri ampiamente applicati nel mondo anglosassone — prestiti d'onore, che gli studenti restituirebbero una volta inseriti nel circuito lavorativo; mutui agevolati alle famiglie — così da salvaguardare i meriti, da proteggere i bisogni, sanzionando definitivamente la libertà dell'ignoranza nel nostro Paese.

Terzo Capo d'imputazione

MANCATO AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI, INSODDISFAZIONE DEL CORPO INSEGNANTE

L'enorme massa di insegnanti in Italia, di ruolo, supplenti, precari etc) rappresenta da un lato la esistenza di una mancata pro-

reali necessità dell'apparato scolastico, dall'altro l'esistenza di un numero di lavoratori tale da assorbire per la quasi totalità la



GIOVANI SOCIALISTI

PER LA PACE, LA LIBERTÀ, L'INDIPENDENZA EUROPEA

I GIOVANI

COSCIENZA

E VOCE

D'EUROPA

FEDERAZIONE GIOVANI SOCIALISTI 1967



14-15 giugno scegli PSI



grammazione universitaria che sforna docenti in numero largamente esuberante rispetto alle

disponibilità finanziaria prevista nel Bilancio della Pubblica Istruzione.

Processo al lavoro

Troppi insegnanti e comunque mal remunerati. Ciò ha indotto a ritenere che le proteste del corpo docente potessero essere ricondotte sul piano della semplice vertenza sindacale.

Si tratta di una visione ottusa ed antiquata che non riconosce, nell'insoddisfazione di tante migliaia

di insegnanti, l'insoddisfazione e il senso di impotenza di una classe di lavoratori che si sente impreparata, priva degli strumenti idonei a fornirle un aggiornamento qualificato, non riconosciuta se produttrice di autonome forme di insegnamento meritevole di una ridefinizione anche amministrativa.

LA PROPOSTA DEI GIOVANI SOCIALISTI

Demonizzare e condannare una classe, come quella degli insegnanti non è utile alla discussione attorno alla mancata preparazione ed alla insoddisfazione di questi ultimi. Si rende necessario invece cercare di rimuovere le cause di questi disagi, cooperando assieme a loro, non isolandoli e mettendo a loro disposizione le nostre riflessioni per una scuola da riformare. Sol tanto attraverso una organizzazione locale e una autonomia degli istituti (in senso didattico ed amministrativo), attraverso l'investimento di ulteriori risorse sulla istruzione e sul sapere, gli insegnanti risolverebbero in parte le proprie aspirazioni legittime di status e di reddito.

Ma soprattutto mediante una ri-

forma dei finanziamenti all'istruzione per l'attuazione dei criteri morali di efficienza ed equità, possibili questi a condizione di una più complessa riforma delle scelte pubbliche sulle questioni di indirizzo.

Mancano infatti standard di utilità sociale, controlli sistematici e periodici della qualità delle istituzioni educative grazie, ai quali verrebbero premiate e/o penalizzate le loro capacità e misurata la professionalità.

L'autonomia locale degli istituti favorirebbe non solo la deburocratizzazione ma anche l'osmosi fra l'ente che offre istruzione e gli enti locali, dando la possibilità quindi di fornire servizi secondo logiche di scelte collettive, favorendo la più completa autonomia delle unità educative.

Quarto Capo d'imputazione

ASSENZA DEL RAPPORTO SCUOLA-MONDO DEL LAVORO

E' ormai opinione diffusa che una delle esigenze prioritarie del sistema scolastico sia rappresentata dalla sua effettiva integrazione e correlazione con il sistema economico, produttivo e sociale del Paese.

La scuola se corpo separato dalla società è destinata a preparare degli individui che debbono, completati gli studi, reinventarsi un proprio ruolo, se non ad-

dirittura rivedere e riformare il proprio sapere per potersi porre come soggetti utili e produttivi sul mercato del lavoro.

Autorevoli esperti, esponenti del settore imprenditoriale e manageriale, immagini statistiche rilevano che la scuola riesce sempre meno a formare e professionalizzare gli studenti, rendendo il «gap» con il sistema produttivo sempre più consistente.

LA PROPOSTA DEI GIOVANI SOCIALISTI

Alcune settimane fa, un grido di lamento si è sollevato dall'assemblea annuale della Confindustria: di fronte ad una platea composta da imprenditori ma anche da molti giovani, gli industriali hanno accusato politici, sindacalisti e corpo insegnante di non preparare adeguatamente i giovani da inserire nel mondo del lavoro.

Potrebbe forse bastare questo ulteriore atto d'accusa per definire ed emettere la sentenza relativa al quarto capo di imputazione, ma a noi non basta: innanzitutto perché anche gli imprenditori hanno delle responsabilità che spesso dimenticano; poi perché oltre ad accusare, vogliamo anche capire e proporre. E allora cominciamo riaffermando la centralità del circuito scuola — formazione culturale e professionale — mondo del lavoro (circuito troppo a lungo disattivato) e l'importanza degli studenti che sono la principale ricchezza, magari alternando scuola e lavoro.

L'integrazione tra questi ultimi settori deve essere favorita ed incentivata in ogni modo possibile.

Un'idea che può essere realizzata, magari con il contributo di società private, è quella del parco «educativo», cioè delle vere e proprie cittadelle delle arti, della scienza e della tecnica dove apprendere, senza sacrificio.

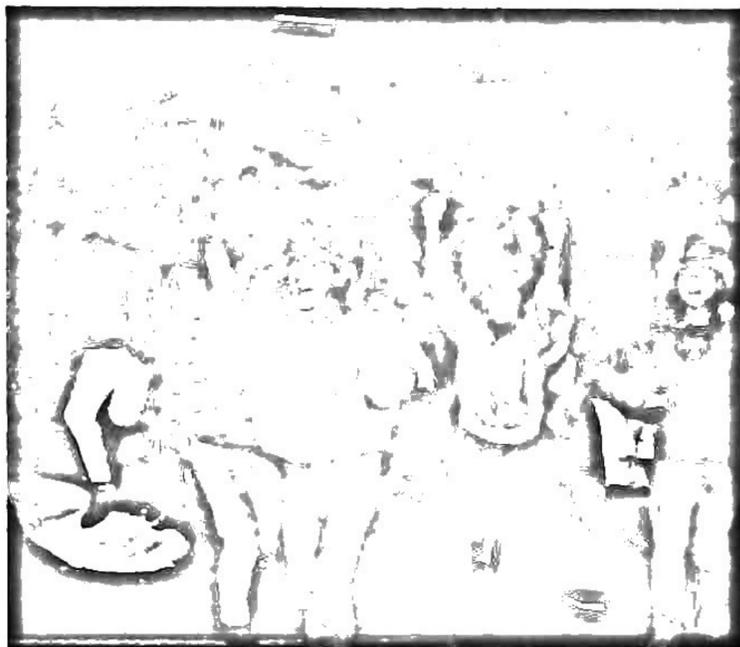
In definitiva si tratta della forza «naturale» di un Paese moderno e industrializzato.

Certo che se si pensa che ogni anno quasi 300.000 ragazzi vengono espulsi dalla scuola dell'obbligo, che solo il 40% degli studenti si diploma e appena il 7% giunge alla laurea, non si può che concludere che questa ricchezza viene curata poco e male. E allora bisogna insegnare meglio, di più, a tutti e per più tempo. E bisogna cominciare a farlo elevando l'età della scuola dell'obbligo da 14 a 16 o 18 anni.

Certamente questo non basta: bisogna cambiare i programmi, aggiornarli, inserendo nozioni e materie che fanno ormai parte dell'agenda del sapere e della cultura moderna.

Si deve inoltre perseguire e attuare il sistema di istruzione permanente: la scuola non può essere più a «tempo», ma deve permettere un continuo aggiornamento per questo emettiamo sentenza di condanna con alcune attenuanti — le trasformazioni del mondo del lavoro in questi ultimi anni sono avvenute ad una velocità difficile da mantenere per qualunque sistema scolastico — e con la possibilità di un appello.

In vista della sentenza di secondo grado è però necessario fare qualcosa, ma non basta certo la fantasia degli studenti e degli studenti-lavoratori.



Quinto Capo d'imputazione

FALLIMENTO DEGLI ORGANI COLLEGIALI CRISI DELLA PARTECIPAZIONE

La crisi della partecipazione dei cittadini (ad ogni livello), come democratica presenza nel vivere e convivere sociale, ha senz'alcun dubbio determinato nelle giovani generazioni il rifiuto al rapporto ed al confronto all'interno della struttura scolastica, inteso come compartecipazione alla determinazione della gestione dell'istituto-scuola nel rispetto dell'esigenza di ogni suo soggetto. Il movimento '85 ha mostrato i sintomi di una volontà nuova di partecipazione che non passa più

per organi istituzionali (consigli di classe, d'istituto e di distretto) che si sono dimostrati incapaci di rappresentare la scuola nella sua pienezza per il ruolo assolutamente marginale che la componente studentesca vi occupa.

Allo studente come tale sembra mancare, ad oggi, quella forte spinta che lo dovrebbe motivare a porsi come soggetto titolare di diritti oltre che di doveri (lo studio) all'interno dell'istituzione scuola.

LA PROPOSTA DEI GIOVANI SOCIALISTI

La componente studentesca, dopo periodi di distacco e di rifiuto del rapporto e del confronto all'interno della struttura scolastica, ha ribadito con l'esperien-

za del «movimento '85» la necessità di strutture a partecipazione studentesca rapide ed efficaci negli interventi in ogni singola unità scolastica, al riparo dai

ritardi e dalle disfunzioni di un ministerialismo verticistico ed accentratore, di cui i giovani socialisti ritengono improcrastinabile il ripensamento.

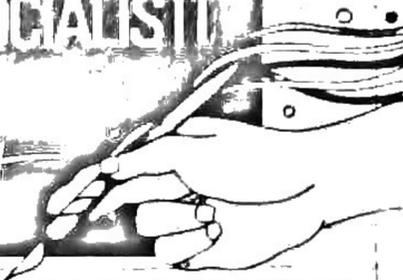
I giovani socialisti sono, infatti, persuasi che un decentramento a livello amministrativo e didattico (quest'ultimo facendo salvi standards comuni) rappresenti uno strumento legislativo importante, se non essenziale, per dotare il consiglio di istituto dei poteri reali di autogoverno sui problemi ed i bisogni peculiari della singola unità educativa, realizzando finalmente l'effettiva gestione della propria scuola da parte degli studenti.

Nel quadro di una sempre maggiore valorizzazione dello schema di articolazione democratica dei processi decisionali, i giovani socialisti condannano, altresì, il sistema scolastico a garantire uno spazio autonomo di gestione alla componente studentesca.

Non si chiede di riproporre parlamentari senza alcun potere ma comitati, eletti dagli studenti, che possano utilizzare gli spazi, le strutture, il tempo scolastico ed extrascolastico per attività alle quali deve essere perentoriamente destinata una parte del bilancio di ciascun istituto.

Nel chiedere le condanne all'istituzione-scuola, o meglio gli «impegni a fare», con il fine di ridefinire lo status del soggetto studente, titolare di doveri ma anche di diritti, i giovani socialisti considerano imprescindibile il contributo alla loro applicazione da parte degli studenti stessi che hanno il compito di partecipare da protagonisti alla discussione sulla scuola. Che è discussione sul futuro: sul futuro dell'istruzione ma anche sul futuro del paese, delle sue energie e delle sue risorse.

GIOVANI SOCIALISTI
PER RIAPrire LA SCUOLA



**STUDIARE MEGLIO
STUDIARE TUTTI
CRESCERE
INSIEME**



FEDERAZIONE GIOVANI SOCIALISTI 1985



14-15 giugno scegli PSI

LA MIA GENERAZIONE

IMOLESI FRA I 18 E I 23 ANNI PARLANO SUI PROBLEMI DEI GIOVANI E LE LORO PROSPETTIVE A IMOLA E IN ITALIA

Interviste a campo aperto

Gianluca BACCHILEGA, 21 anni. Studente universitario iscritto al terzo anno della facoltà di agraria dell'università di Bologna. Hobby: escursioni, ascoltare musica, giocare al calcio.

Se andrai a votare che sentimenti ti spingono a farlo?

R. Ho già votato nelle elezioni amministrative e avevo sperato che ci fosse una svolta. Purtroppo sul piano comunale non è stato così. Invece le elezioni politiche sono un fatto nazionale nel quale ha un grande peso la presenza dei mass-media: giornali e televisioni. Vale a dire tutto il sistema dell'informazione.

Che impressione ti ha fatto il Governo presieduto da Craxi?

R. Complessivamente mi pare buona. Soprattutto sui temi di politica internazionale mi pare che abbia colto nel segno puntando a fare crescere l'immagine dell'Italia contro le ingerenze degli Usa ed anche contro le minacce della politica di potenza dell'Unione Sovietica che soltanto a qualche tempo con Gorbaciov sta tentando una strada di distensione.

Ha anche avuto qualche lacuna. Sui giovani per esempio si poteva fare di più, visto che il problema di lavoro è sempre grave. Tuttavia devo anche dire che la situazione è meno grave di qualche anno fa e che non si è ricorsi a leggi

elemosine come fu con il provvedimento sulla occupazione giovanile di dieci anni fa.

Questa riscoperta dei giovani del partito non è un espediente?

R. Indubbiamente siamo di fronte ad un periodo in cui mi stanno arrivando a casa delle pubblicità elettorali di molti partiti. La Federazione giovanile del Pci poi è scatenata perché c'è candidato il loro segretario nazionale. Però devo dire che questi giovanissimi che passano i 30 anni mi fanno un po' sorridere. Infatti non sono più degli studenti, non sono più a contatto con la nostra vita di tutti i giorni. Sono dei «Capi». Ma se devo avere un «Capo» io lo scelgo fra i miei coetanei, oppure guardo ad un uomo giovane, ma con il coraggio delle sue responsabilità di politico o di amministratore.

Quali priorità per il mondo giovanile?

R. 1° creare il lavoro. Nuovi posti. Nel settore agricolo, per il collegamento che si deve realizzare con l'ambiente bisogna che ci diamo da fare. Se il lavoro non c'è dobbiamo crearlo da soli.

Angela LABANCA, 23 anni laureata in Giurisprudenza. Praticante legale in uno studio a

Bologna. Hobby: passeggiate, letture, ascolto di musica.

Per una ragazza come te che ha una certa dimestichezza con lo studio delle legislazioni cosa ti ha colpito nella crisi di Governo sfociata in queste elezioni?

R. Anche quest'ultima crisi è avvenuta per motivi extra-parlamentari, nel senso che la richiesta di De Mita di interrompere la legislatura è venuta sulla richiesta di effettuare una «staffetta» al posto del Presidente del Consiglio Craxi.

Una richiesta che è nata nella De non da un dibattito parlamentare. Vi è poi stato un altro paradosso. Mi riferisco al fatto che il governo Fanfani non aveva indicato lo stesso ex presidente del Senato come adatto a dare stabilità al governo! Una situazione davvero grottesca e che dimostra come siano sempre di più necessarie riforme in grado di incidere nel tessuto istituzionale del Paese. Al di là di ogni interesse particolare non capisco perché se Craxi governava bene, come tutti riconoscevano fino a due mesi fa, si fosse poi sul punto di cancellare l'esperienza di governo di Craxi e i risultati positivi raggiunti.

I laureati degli anni Ottanta non sono più quei privilegiati che rappresentavano, nel passato, l'élite della società, non c'è il rischio di una grande amarezza nel vedere un po' sacrificati gli anni della giovinezza in uno studio senza sbocco?

R. Io non credo che si debba studiare solo per raggiungere un titolo che trovi automaticamente un lavoro. Questo succede solo in quei Paesi dove non esiste mercato, ma certo convergo che la mia gene-

DE NITTA:



DA QUESTO AMORE SONO NATE LE ELEZIONI

razione (quella fra i 18 e i 25 anni) avrà più laureati che faranno lavori che ai nostri fratelli o sorelle erano sufficienti con un diploma. Ma è anche vero che ormai lo studio è un fatto che ci accompagnerà per molto tempo della nostra vita ed è per questo che sarebbe utile e bello vedere cambiata la qualità degli studi e le tecniche di trasmissione del sapere.

Nessuno può dire più prendo il diploma, oppure prendo la laurea e so tutto! Anzi è il momento di calare studi teorici in campi pratici.

Le nuove professioni non hanno soppiantato le vecchie attività lavorative, anche se si stanno verificando imponenti mutamenti. Cosa ne pensi? Tutto questo c'entra con le elezioni del 14 giugno?

R. La definizione di professioni liberali: avvocati, ingegneri, architetti deve meglio precisare i suoi compiti alla luce di una articolazione sociale che è molto più complessa che nel passato. Credo che ci voglia un certo rinnovamento sia nel campo delle nuove che delle vecchie professioni. Lo dico non tanto per fatto personale, ma constatando come altrimenti sia il rischio di dividere la società, corporativizzarla ed inquinarla.

Credo che questo rinnovamento non significa distruggere la società di ieri, ma adeguarla alle trasformazioni materiali, di costume e di mentalità, ma adeguarla alle trasformazioni materiali, in costume e di mentalità che si rendono necessarie. Questo vuole dire Politica. Politica con la maiuscola e non guerra di bottega fra sigle diverse ma uguali; penso che siamo soprattutto noi donne, le donne giovani in primo luogo, a guardarci meglio intorno e votare con lucidità fuori dallo schema della tradizione familiare, quando è imposta, anche se nel mio caso io e mio padre abbiamo le stesse idee politiche.

* *

Giorgio BECCA, 20 anni. V anno Liceo Scientifico di Imola.

Hobby: legge libri e ascolta musica.

Cosa si aspetta un giovane elettore dalla classe politica dirigente del Paese?

R. Che sia più seria e più onesta, che sia all'altezza delle attese della gente che vuole esprimersi sulla base di bisogni concreti.

Quali riforme ti sembrano necessarie per avvicinare e rendere meno opportunistico il rapporto fra eletti ed elettori.

R. Sarebbe necessaria una maggiore responsabilità nei confronti della legge da parte della classe politica (riforma simile a quella richiesta per i giudici) ed anche una riforma del finanziamento dei Partiti.

Questa crisi ha messo in evidenza che si può governare bene, ma questo non basta. Quali schieramenti politici o Partiti vorresti vedere maggiormente rappresentati dopo il 14 giugno?

R. Il pentapartito ed in particolare modo il Psi che riesca ad essere di nuovo il partito guida della coalizione di governo del paese.

Nell'Agenda di Governo quali sono i problemi più urgenti per il mondo giovanile a tuo parere?

R. La pace del mondo e il lavoro ritengo anche molto importante la posizione di equidistanza sostenuta dal governo Craxi tra le due super potenze mondiali (Usa ed Urss) che ha rafforzato l'immagine e l'autorevolezza dell'Italia.

* *

14-15 giugno scegli PSI

GIOVANE SOCIALISTA
PER LE NUOVE OCCUPAZIONI

**LAVORARE MENO
LAVORARE TUTTI
LAVORARE MEGLIO**

FEDERAZIONE GIOVANI SOCIALISTI

14 - 15 GIUGNO



VOTA SOCIALISTA